



L'AFFONDO

CARLO LAMURA (PDL): «SERVIZIO ALIMENTARE PENALIZZATO DAI TROPPI DEBITI»

«Il Comune non paga, refezione a rischio»

Caos refezione nelle scuole napoletane. Il Comune non paga e, così, gli istituti napoletani si troverebbero costretti a tagliare il servizio mensa. La denuncia arriva da Carlo Lamura (nella foto), capogruppo Pdl al Comune di Napoli. L'affondo di Lamura è in riferimento ad uno dei nodi sociali fondamentali per la città, il diritto allo studio e all'istruzione. «Neanche la scuola si sottrae alla politica economica scellerata e agli sperperi del centrosinistra - spiega Lamura che sottolinea una situazione disastrosa per le scuole della II e III Municipalità - . Il Comune di Napoli è debitore dal 2007 di circa 1.500.000 euro annui per il servizio mensa nei confronti di numerosi plessi scolastici e conferma in questo modo la sua incapacità nell'amministrare e collocare adeguatamente le risorse disponibili. Le scuole dell'infanzia effettuano la refezione su più di cinque turni a settimana per un costo annuo totale di 30.000 euro». «Le scuole primarie - spiega Lamura - garantiscono lo stesso servizio per due volte a settimana, il che equivale ad una spesa di 10.000 euro all'anno. Esauriti i fondi,

i dirigenti scolastici si sono visti costretti a procedere a dolorosi tagli dell'organico, sacrificando parte del personale Ata. Le gare d'appalto, condotte al massimo ribasso dalle municipalità, hanno spinto i fornitori a non garantire la fondamentale figura del refezionista e a scaricare sulle scuole l'onere di organizzare un servizio mensa adeguato, nonché lo sgradevole, se non impossibile compito di attingere ad un personale ridotto ai minimi termini ed in attesa, ormai da tempi biblici, della busta paga». «Privare le scuole della necessaria refezione - incalza Lamura - significa costringere gli studenti a "pranzi fai da te", che potrebbero mettere a repentaglio qualsiasi misura di sicurezza igienico-sanitaria». «Gli istituti della II e III Municipalità, - spiega ancora il capogruppo Pdl al Comune - cui si associano i dirigenti scolastici della V e dell' VIII si limitano a richiedere che il servizio di distribuzione dei pasti non coinvolga il personale scolastico, ma la ditta vincitrice dell'appalto e/o l'amministrazione comunale, da sole in grado di garantire una corretta prassi igienica».

LA RIVOLTA

LE MAMME DEI BIMBI DELLA "NINO CORTESE" PROTESTANO CONTRO I PESCIVENDOLI DEL MERCATO ADIACENTE: TENSIONE ALLE STELLE

Guerriglia a colpi di alici, è caos

di Mariano Rotondo

Dura la convivenza in piazza Duca Degli Abruzzi tra una scuola materna-elementare ed il vicino mercato del pesce. Più di una volta, infatti, si era sfiorato lo scontro, nervosismo che si è manifestato ieri intorno alle 9 quando la tensione è salita alle stelle tra le mamme dei piccoli alunni della succursale della Nino Cortese ed i commercianti. Sarà stata forse una dimenticanza o una vera provocazione, ma all'arrivo dei giovanissimi studenti le donne hanno notato diverse cassette di pesce azzurro lasciate incustodite proprio davanti all'ingresso della struttura. Un "segno" che ha fatto insorgere il gruppo di madri, giunte ad inscenare una vera e propria rivolta contro il centro ittico a pochi passi dai cancelli dell'edificio. Le prime avvisaglie dell'agitazione si sono infatti notate quando una del gruppo ha raccolto un contenitore di polistirolo con all'interno sarde ed alici ormai lasciate al sole e le ha lanciate contro degli operatori che in quel momento transitavano per loro sfortuna sul posto. Un gesto che è stato l'input decisivo anche per le altre compagne, ormai stupefatte di dover accompagnare i loro figli ad un battuto di ciglia del mercato all'ingrosso dove dominano naturalmente l'odore non proprio gradevole degli alimenti ittici invenduti e tutti gli insetti e gli animali che un simile ambiente può attirare laddove i piccoli sono costretti a studiare e ad apprendere le loro prime nozioni educative e di vita. La protesta ad ogni modo non si è conclusa con quella prima reazione, poiché le



mamme hanno insistito a manifestare il loro disappunto contro quel pesce trovato sull'uscio della Cortese considerato quasi come un quanto di sfida da parte degli ambulanti regolari del posto. In un momento le donne hanno avviato un vero e proprio blocco stradale rovesciando cassonetti dell'immondizia sulla carreggiata oltre a tutti i prodotti del mare "dimenticati" dai venditori davanti al plesso nel cuore della città: «Comprendiamo benissimo che anche loro devono lavorare - hanno commentato alcune "ribelli" subito dopo il lungo periodo di nervosismo - ma in questi casi basterebbe un pizzico di buon senso per evitare inutili frizioni che poi non portano a nulla di buono. Le cassette del pesce sotto il naso le hanno

VINCENZO MORRA: «DISPONIBILE AD INTAVOLARE UNA TRATTATIVA CON LE ISTITUZIONI E I RESPONSABILI DEL CENTRO ALLO SCOPO DI FAR RIENTRARE LA SITUAZIONE DI EMERGENZA»



Lancio di alici e sarde in piazza Duca degli Abruzzi

messo per farci un dispetto - insistono ancora le donne - e noi l'abbiamo immediatamente capito - ecco perché c'è stato uno scontro che per fortuna si è limitato al lancio di alici ed a qualche parola grossa». In effetti gli operatori del vicino luogo di contrattazione hanno evitato di rispondere al nervosismo scatenato dalle madri dei piccoli studenti, replicando soltanto che quel pesce azzurro abbandonato davanti all'ingresso dell'istituto non era altro che frutto di una banale dimenticanza. Tutto inutile poiché nessuna delle donne ha creduto a questa versione programmando addirittura altre battaglie per il futuro con manifestazioni da organizzare pure nella City per far comprendere al Comune che in piazza Duca Degli Abruzzi la convivenza è impossibile. E sulla questione si è espresso il consigliere Pdl della Quarta Municipalità, Vincenzo Morra, che si è detto disponibile «ad intavolare una trattativa con le Istituzioni e i responsabili del centro».

IV MUNICIPALITÀ CERIMONIA CON IL PRIMO CITTADINO

Inaugurata la "Bice zona" Asilo nido di Poggioreale

Dopo quasi tre anni di lavori la IV Municipalità ha finalmente il suo primo asilo nido. La Bice Zona, infatti, è oggi una realtà in via Piazzolla al corso Malta, dove ieri è stato inaugurato il "baby-parking" scolastico di uno dei territori a maggiore densità abitativa del capoluogo partenopeo. Un successo, insomma, per Palazzo San Giacomo che per realizzare la struttura ha goduto del finanziamento della Camera di Commercio che lo scorso Natale diede vita ad un'iniziativa per la raccolta dei fondi utili poi ad ultimare le opere del complesso. Ieri, in tal senso, c'è stato il gran giorno con la presenza nel quartiere del sindaco Iervolino (nella foto) che ha tagliato il nastro per il battesimo dell'edificio: «Dobbiamo naturalmente ringraziare chi ha contribuito a trovare le risorse - ha riferito il primo cittadino - ma l'evento di oggi testimonia quanto l'Amministrazione sia vicina alle problematiche dei bambini e delle famiglie in cui per sopravvivere sono costretti a lavorare entrambi i genitori». Raggiante anche l'assessore all'Educazione, Gioia Rispoli, che dopo il pericoloso crollo della sede del nuovo asilo ha parlato «di un autentico miracolo». «Il Comune - ha aggiunto - può contare adesso su ben 33 scuole riservate ai più piccoli e già oggi ne inaugureremo un'altra nella settima Municipalità». Non è mancato l'entusiasmo anche da parte del numero della Camera di Commercio, il Cavaliere Gaetano Cola che ha parlato dei bambini «come della maggiore risorsa per il futuro». Un clima di gioia condiviso dal presidente della quarta Municipalità, David Lebro, che nel corso della cerimonia ha ringraziato chi ha reso possibile il progetto, oltre alla commissione Scuola del suo parlamentino che da tre anni lotta per l'apertura, oggi realtà, del presidio tra più grandi in città e che può accogliere fino a 54 bambini». Soddisfazione per l'apertura è stata espressa anche da Mario D'Esposito.



marot

LA DENUNCIA PATRUNO: INTERVENGA L'ASSESSORE NASTI

Vomero, lavori ad un palazzo Operai abbattano una palma



Allarme in via Luca Giordano al Vomero. A denunciarlo il presidente della Seconda Municipalità Alberto Patruno che invia una lettera all'assessore comunale all'Ambiente, Rino Nasti, al direttore della terza direzione centrale, Mariarosaria Guidi, e al presidente della V Municipalità, Mario Coppeto, chiedendo spiegazioni sull'abbattimento di una palma in via Luca Giordano, angolo via Stanzione (nella foto). «Ho subito sospettato che, ai lavori in corso del fabbricato alle spalle della palma, sia coinciso il cattivo stato della stessa e che con lo smontaggio dell'impalcatura sarebbe stata abbattuta. Il mio sospetto è divenuto realtà quando ho visto che è stata abbattuta».

TIRA E MOLLA

RIVENDITORI SUL PIEDE DI GUERRA: «NON POSSIAMO FARE ALTRI CREDITI»

Buoni, librai contro Iervolino e Realfonzo

Ad anno scolastico iniziato, continuano le proteste dei librai partenopei che uniti accetteranno i buoni libro per le scuole secondarie, solo quando il Comune di Napoli, metterà a disposizione i soldi, che al momento non ha, per far fronte a tali spese. I buoni libri vengono emessi dal Comune e consegnati agli aventi diritto solo nel mese di dicembre, cioè dopo tre mesi dall'apertura delle scuole. Gran parte dei librai, prima della protesta, consentiva di ritirare i libri a settembre per poi rimborsare i clienti alla consegna dei buoni libro, ma da quest'anno non è più così. «Non possiamo più anticipare i soldi per i buoni libro che poi ci vengono rimborsati con un anno di ritardo - così Gianfranco Lie-



to, presidente dell'Associazione librai italiani di Napoli - solo qualche giorno fa abbiamo ricevuto il saldo dell'anno scolastico 2008/2009. Non siamo banche, non possiamo anticipare soldi, soprattutto in un periodo di crisi come questo, dove persino le stesse banche sono restie a farci credito. Per noi librai questa situazione è insostenibile, si rischia il collasso per l'intero settore». Dunque chi oggi ha diritto ai buoni libro del comune di Napoli, non troverà nessun librario, disposto ad accettarli, se non con la riserva, di rimborsare il cliente, che è costretto a pagare i libri, quando il comune avrà trasformato l'impegno di pagamento in concreta realtà. Mario Guida (nella foto), presidente regionale della associazione italiana editori, spiega: «Noi assieme all'associazione librai italiani abbiamo tentato in tutti i modi di instaurare un dialogo con i vertici del comune, abbiamo chiesto un incontro con l'assessore per le risorse strategiche Riccardo Realfonzo e con il sindaco Rosa Russo Iervolino, volevamo spiegare loro le nostre difficoltà, ma non ci hanno voluto ascoltare. Solo l'assessore Gioia Rispoli ci ha ricevuto. Noi chiediamo ancora al sindaco e all'assessore Realfonzo un incontro».

L'INIZIATIVA PROGETTO PROMOSSO DALLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE PER REGALARE SPAZI RICREATIVI AI GIOVANI

San Giovanni a Teduccio, un oratorio per i ragazzi di "frontiera"

Madre Maria Crocifissa Curcio, fondatrice della congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambin Gesù, esortava le sue consorelle ad «amare le anime giovani, le speranze dell'avvenire e a non risparmiarsi nel servizio alla gioventù più umiliata e abbandonata per liberare in essa l'oro dal fango». È in questo messaggio d'amore che si racchiude l'operato delle suore della Chiesa di Santa Maria del Carmine di San Giovanni a Teduccio. Resesi conto che non c'erano spazi che permettessero ai ragazzini di poter giocare in libertà senza correre pericoli, e soprattutto per sottrarli alla strada, hanno organizzato un oratorio per dar loro un

ambiente sano dove poter trascorrere del tempo insieme ad altri coetanei. Si tratta di bambini dagli 8 ai 13 anni, quasi tutti maschietti, seguiti nello svolgimento dei compiti scolastici e poi in attività ludico-ricreative e sportive da volontari del servizio civile. L'oratorio fa parte, infatti, del progetto «Il futuro dei bimbi». Come spiega suor Annamaria Amadori, la scelta di questo nome vuole sottolineare che: «Se non li aiutiamo a crescere seguendo le regole basilari del vivere insieme iniziando a rispettare prima di sé stessi gli altri, ci ritroveremo in una società di bulli». Chiara Pasquucci